

San Provino, dalla Francia alla curia vescovile di Como

Siamo verosimilmente nella seconda metà del terzo secolo dopo Cristo, ma dell'anno esatto di nascita di quello che sarebbe poi diventato San Provino, nulla si sa, se non che vide la luce nella Gallia transalpina e molto probabilmente a Pruvinum, l'attuale città di Provins, situata a circa 80 chilometri a sud-est di Parigi.

San Provino (o Probino nella forma in uso fra i latini di allora) fu ordinato sacerdote da Sant'Ambrogio, vescovo di Milano e dottore della Chiesa.

Per volere di Sant'Ambrogio, San Provino andò a Como da San Felice, primo vescovo della città lariana, per aiutarlo nell'opera di evangelizzazione della regione.

Quando quest'ultimo morì, nel 391, San Provino gli succedette quale secondo vescovo della diocesi fino alla sua morte nel 420.

Non si sa molto della personalità e del ministero del vescovo Provino; gli "Acta Sanctorum" pubblicati a Venezia nel 1735 ci riferiscono che combatté con forza l'arianesimo¹, liberando la sua diocesi da tale eresia; fu un modello di virtù e un gran vescovo che governò con saggezza la sua diocesi.

Per quanto ci riguarda più da vicino, nulla però ci permette di accertare che San Provino sia stato precisamente a Agno nella sua opera di evangelizzazione dei territori che compongono l'attuale Ticino.

San Provino morì a Como l'8 marzo 420, giorno che la Chiesa scelse per ricordarlo attraverso i secoli.

Secondo la tradizione San Provino fu inumato fuori città in una chiesetta da lui fondata e dedicata ai santi Gervasio e Protasio.

Nel 1118, allo scoppio della guerra decennale tra le città di Milano e Como, e per salvarla dai saccheggi e incursioni nemiche, la sua reliquia venne trasferita entro le mura della città nella chiesa di Sant'Antonio (tuttora esistente), poi dedicata a San Provino.

Nel 1096, la Collegiata di Agno ottenne una scheggia del cranio del santo per cui possiamo far risalire a quella data la particolare devo-

zione al santo nel nostro comune, ma è solo dall'anno 1400 che il nome di San Provino viene affiancato a quello di San Giovanni Battista, quale compatrono della Chiesa Collegiata.

La reliquia del santo viene conservata all'interno di un bel busto in legno dorato del 1700, oggi custodito sotto il nuovo altare della cappella feriale impreziosito da un artistico paliotto dello scultore ticinese Remo Rossi.



La prima processione con il busto di San Provino attraverso le vie del borgo nel 1953, promossa dal prevosto don Alfredo Maggetti

Foto: Archivio di Stato del Cantone Ticino, fondo C. Schieller



¹ L'eresia ariana: l'arianesimo è il nome di una dottrina elaborata da Ario (256-336), sacerdote di Alessandria d'Egitto. Sosteneva che Gesù Cristo non era esistito da sempre come il Padre, che lo creò in seguito, sostanzialmente inferiore per natura, per autorità e per gloria. Nel 325, la tesi di Ario venne condannata dal Concilio di Nicea che elaborò il "Credo" affermando la divinità, l'eternità e la consostanzialità di Cristo con il Padre.

San Provino, una fiera tra passato e presente

Queste brevi note sulla fiera di San Provino porteranno poche novità a chi ad Agno ci è nato o ci vive già da tempo, ma potranno forse aiutare i nuovi residenti a meglio comprendere e vivere questa nostra importante sagra.

Un'epidemia di peste

Partiamo da lontano. Le prime notizie ci giungono da "La cronaca luganese di Nicolò Maria Laghi 1466-1512", nella quale si narra che nel 1498, a Lugano e nei comuni vicini, da mesi imperver-sava un'epidemia di peste. Per evitare il dilagare del morbo il ponte di Agno venne presidiato militarmente e il mercato, che allora si teneva a Lugano,



Il mercato di San Provino in Piazza Vicari all'inizio del '900

venne spostato ad Agno per ragioni sanitarie.

La cronaca del Laghi non fa ancora riferimento ad una fiera del bestiame o ad una festa religiosa.

E' presumibile che da allora il mercato trovò ad Agno una sua continuità. Anche perché nel 1518, sotto la reggenza dei 12 Cantoni svizzeri, al borgo

di Agno venne confermato il privilegio di tenere mensilmente una fiera e un mercato.

La fiera ha sempre richiamato una

moltitudine di persone che giungeva da tutta la Pieve di Agno, da quella di Lugano, ma anche da quella più lontana di Riva San Vitale.

Con il tempo, l'importante mercato del bestiame divenne anche occasione di grande festa.

Per gli emigranti, che erano rientrati in famiglia per la stagione invernale, la festa di San Provino segnava tradizionalmente il momento della ripartenza oltre Gottardo, in Francia o in Italia, per cercare lavoro. L'atmosfera festosa e permissiva che si respirava a San Provino era anche una speciale occasione per i giovanotti della regione per corteggiare le ragazze.

Quando il nostro borgo era ancora libero dall'attuale asfissiante traffico, le bancarelle affollavano le contrade del centro; la strada proveniente da Lugano, la piazza e lo *stradone* davanti ai grotti, brulicavano di gente che tra le bancarelle potevano acquistare un po' di tutto; attrezzi agricoli, frutta secca, pesciolini, arance, fischietti e trombette, *cazzü* (mestoli) e ciotole di legno o colorati fiori artificiali di seta, di tela cerata o di carta.

Da uno specifico regolamento per la fiera di San Provino del 1880 risulta infatti che era permesso "esporre in vendita sulla fiera ogni sorta di generi e di mercanzie".

Le prime giostre

Arrivarono poi anche le giostre. La prima autorizzazione concessa dal Municipio di Agno risale al 7 febbraio 1858, quando venne inoltrata una domanda "tendente ad ottener dalla Municipalità il permesso di attivare in Agno, nell'occasione della pros.ma fiera di San Provino, un gioco di Giostra cominciando Domenica del pross.mo futuro Marzo fino a tutto il mercoledì successivo inclusivamente. Visto non presentare un tale divertimento, cosa alcuna contraria alle vigenti leggi di polizia. Considerato anzi che un tale intrattenimento, può giovare al maggior incremento della fiera stessa".

Il 6 marzo 1887 il Municipio rilasciava invece una concessione "dell'esercizio della Giostra, a condizione che prima di metterla in esercizio verrà ispezionata dai signori Cerini fabbro e Passera falegname e sotto responsabilità [sic] e spese del conducente in caso di qualche infortunio od altro".



Foto: Museo del Malcantone

L'altalena ticinese: una delle giostre presenti a San Provino, in un'immagine degli anni 20

San Prüvin

“ Sü la giostra che la gira
gh'è 'na roscia de toson,
tanti öc mettüid in fira,
tanti gamb che vù dondon.



Sü la giostra di cadenn
giuvinoti coi tosann,
l'è par diss de vöress ben
che i sa tegn con i dó man.

Mettüid lì sora i banchitt
gh'è bonbon e oss-de-mord,
spagnolett con i pessitt,
strafüisari par regard.

'Na toseta cul ballon,
un tusett cul cifulin,
da partiütt gran confüision:
l'è tütt chü ul San Prüvin ”

Bernardino Baroni (1918 – 1996)
dalla raccolta di poesie "Fregüi" (briciole)



Foto: Archivio di Stato del Cantone Ticino, fondo C. Schieffer

Ci si diverte con giochi semplici (foto del 1936)

Anche i ritrovi pubblici e le osterie locali hanno sempre rivestito e rivestono tuttora un importante ruolo nell'ambito della sagra con l'offerta di piatti gastronomici locali, come la tradizionale busecca e i rinomati e speciali ravioli dolci – guai a chiamarli tortelli – di San Provino.

A fine giornata, prima dell'avvento del trenino della Lugano-Ponte Tresa, il rientro avveniva in bicicletta, con i *bi-rocc*, in *landò* o in *charaban* trainati da cavalli e asini che venivano per l'occasione decorati con fiori di carta infilati nei paraocchi. Molti però rientravano semplicemente a piedi intonando, strada facendo, il tradizionale ritornello "*Vegnum a cà da San Prüvin cun la rocca¹ e 'l cifulin*".

Ma San Provino non è solo una festa rurale, ma anche un'importante e ancora radicata festa liturgica.

La ricorrenza, che cade l'8 di marzo nel giorno della morte del santo, si festeggia di regola il secondo fine settimana di marzo, a cui fa seguito, il lunedì successivo, la fiera agricola.

Una tre giorni di festa che trova il suo culmine spirituale nella messa solenne del sabato sera con la processione "*aux*

mente più bello di quello da loro venerato a Morcote, tentarono di rubarlo nottetempo ma, sorpresi dal suono delle campane, durante la fuga gettarono il busto su delle fascine cui diedero fuoco. Il busto, seppur bruciato, poté essere miracolosamente tratto in salvo da alcuni fedeli accorsi al suono delle campane.

Negli ultimi decenni la componente agricola della sagra ha lasciato sempre più spazio al commercio delle bancarelle che, come una volta, propongono ancora prodotti locali.

flambeaux" e il trasporto del busto di San Provino attraverso le vie del borgo.

Tentativo di furto

L'antico busto in legno dorato contenente la reliquia di San Provino, si presenta curiosamente con il volto annerito. La leggenda vuole che alcuni morcotesi, trovando il busto artisticamente

un trentennio a recuperare e dare nuovo impulso all'aspetto più agricolo della fiera, promuovendo un riavvicinamento del pubblico, in particolare dei più giovani, ad un mondo contadino che, dopo essere stato in passato il motore trainante dell'economia cantonale, sembra ora sempre più lontano.

L'importanza di perpetuare la fiera di San Provino è stata recepita anche dal Dipartimento federale della cultura, che dal 2012 ha inserito la fiera di San Provino nella lista delle "*Tradizioni viventi in Svizzera*" nell'ambito dell'attuazione della convenzione stipulata dalla Confederazione con l'UNESCO per la salvaguardia dei beni culturali immateriali.

Bibliografia:

Fernando Grignola, *Radici di terra e di lago*, Edizioni MB Promotion SA, Agno, 2005

Don Alfredo Maggetti, *San Provino*, Tip. Ved. Corti & C., Como, 1858

Fabrizio Panzera, *Il Piano del Vedeggio*, Edizioni Salvioni, Bellinzona, 2008

Don Leonardo Tami, *Ur noss bel Malcanton*, Edizioni San Giorgio, Lugano, 1988



Non ci sono solo i ravioli di San Provino da gustare (foto del 1939)

Il mercato del bestiame, così importante per gli allevatori ticinesi fino alla metà del secolo scorso, ha invece lasciato il posto ad una lodevole esposizione zootecnica a cura dell'associazione Gioventù Rurale del Luganese.

Quest'Associazione s'impegna da oltre



San Provino sul totem multimediale

Collocato presso il salone della casa per anziani, il totem multimediale del comune di Agno propone 19 interessanti filmati e tre documenti audio della RSI dedicati alla fiera di San Provino, tutti realizzati tra il 1965 e il 2014.

Il ratto di San Provino

Da notare una "fiction" del 1965 di una ventina di minuti intitolata "Il ratto di San Provino", un libero adattamento della leggenda trascritta da Maria Cavallini-Comisetti. La regia è di Francesco Canova.

¹ Rocca: fac-simile di paglia colorata con al sommo un ciuffo di penne pure colorate (Giovanni Regazzoni, *In sepazzacà*, Società editrice Corriere del Ticino, Lugano 1973)

